

VARESE MUSEI

CONOSCI I MUSEI DI VARESE?

SCOPRI OPERE D'ARTE, STORIE E PROTAGONISTI, COLLEZIONI E LUOGHI DEI MUSEI CIVICI, DEL MUSEO BAROFFIO E DEL SANTUARIO, DELLA CASA MUSEO LODOVICO POGLIAGHI, DEL MUSEO CASTIGLIONI E DEL CENTRO ESPOSITIVO MONS. MACCHI E MOLTO ALTRO

LUOGHI

COLLEZIONI

PROPOSTE



Museo Civico d'Arte Moderna e Contemporanea del Castello di Masnago

Scopri la bellissima *Tamar di Giuda*, che Francesco Hayez dipinse nel 1847.

— CONTINUA A PAGINA 6

Musei Civici di Villa Mirabello

Qui è custodita una rarissima coppa diatreta, prodotto di lusso dell'artigianato del vetro dell'Impero Romano incredibilmente giunto fino a noi.

— CONTINUA A PAGINA 8

Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte sopra Varese

Ammira l'antifonario ambrosiano datato 1476 con splendide miniature di Cristoforo de' Predis.

— CONTINUA A PAGINA 10

Casa Museo Lodovico Pogliaghi

Basterebbero, a stupire, gli antichi sarcofagi policromi di oltre 2.500 anni fa. Ma c'è molto di più da scoprire

— CONTINUA A PAGINA 12

Museo Castiglioni

Unici al mondo, i calchi di graffiti preistorici scoperti nella valle dello uadi Bergiug, nel cuore del Sahara libico.

— CONTINUA A PAGINA 14

Centro Espositivo Monsignor Macchi

Collocato proprio all'inizio del viale delle cappelle, il Centro è una vera e propria porta d'accesso al Sacro Monte.

Ricca la collezione di oggetti di design e arte sacra qui esposta

— CONTINUA A PAGINA 16



MUSEO BAROFFIO E DEL SANTUARIO DEL SACRO MONTE DI VARESE
Piazzetta Monastero
Santa Maria del Monte,
Varese
Telefono: +39 0332 212042
www.museobaroffio.it



CASA MUSEO LODOVICO POGLIAGHI
Via Beata Giuliana 5 (ingresso da via del Santuario),
Santa Maria del Monte, Varese
Telefono: +39 3288377206
www.casamuseopogliaghi.it

CENTRO ESPOSITIVO MONS. PASQUALE MACCHI
Via Santuario 15, Prima Cappella
Telefono: +39 0332 212135
info@sacromontedivarese.it



MUSEO CASTIGLIONI
Parco Toeplitz,
Viale Vico 46, Varese
Telefono:
+39 334 9687111
+39 0332 1692429
www.museocastiglioni.it



MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DEL CASTELLO DI MASNAGO
Via Cola di Rienzo, 42, Varese
Telefono: +39 0332 820409
www.varesecultura.it



MUSEI CIVICI DI VILLA MIRABELLO
Piazza della Motta, Varese
Telefono: +39 0332 255485
www.varesecultura.it

Sommario

4 Appuntamenti



6
IL MUSEO CIVICO
D'ARTE MODERNA E
CONTEMPORANEA DEL
**Castello di
Masnago**



8
I MUSEI CIVICI DI
**Villa
Mirabello**



10
IL MUSEO
**Baroffio e del
Santuario del
Sacro Monte**
SOPRA VARESE



12
LA CASA-MUSEO
**Lodovico
Pogliaghi**



14
IL MUSEO
Castiglioni



16
IL CENTRO ESPOSITIVO
**Monsignor
Macchi**



18
IL COMPLESSO
MONUMENTALE
DELL'ISOLA E IL MUSEO
CIVICO PREISTORICO
Isolino Virginia



20
La cripta
DEL SANTUARIO DI
SANTA MARIA DEL MONTE

21 Itinerari

22 Cruciverba

23 Le Guide



COMUNE DI
VARESE

CASTELLO DI MASNAGO
VILLA MIRABELLO



MUSEO
Baroffio
e del
Santuario
del Sacro Monte
sopra Varese



CASA MUSEO
**LODOVICO
POGLIAGHI**



MUSEO
CASTIGLIONI



Fondazione Paolo VI
per il Sacro Monte di Varese

A CURA DI:
Jessica F. Silvani
e Daniele Cassinelli

SI RINGRAZIANO PER I CONTRIBUTI:
Carlo Capponi, Daniele Cassinelli, Marco Castiglioni, Serena Contini, Federica Fontana, Roberta Lamperti, Laura Marazzi, Jessica F. Silvani, mons. Erminio Villa

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
Tipiblu.com – Andrea Amato e Aurora Biancardi

CREDITI FOTOGRAFICI:
Massimo Alari, Marco Castiglioni, Giorgio Mesturini, Roberto Morelli, Vivi Papi Fotografia, Riva/Review, Giacomo Vanetti

CON IL CONTRIBUTO DI



Regione
Lombardia

Regione Lombardia ha contribuito al progetto dei Musei di Varese con l'intento di valorizzare il patrimonio culturale lombardo in vista di EXPO 2015.

Il progetto, che ha coinvolto sia la città che il Sacro Monte, riconosciuto come sito UNESCO, ha consentito di realizzare interventi infrastrutturali, di riallestimento e di catalogazione del patrimonio dei principali musei pubblici e privati, la loro messa in rete e la creazione di un logo, di una linea grafica e di prodotti di comunicazione dedicati.

La rete di musei che è stata realizzata costituisce uno dei lasciti culturali di EXPO, del quale potranno beneficiare da qui in avanti sia i cittadini lombardi sia tutti i turisti che visiteranno Varese.

CRISTINA CAPPELLINI
ASSESSORE ALLE CULTURE, IDENTITÀ E AUTONOMIE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Varese è una città che spicca tra le altre per i suoi interessanti e suggestivi musei, collocati nei parchi cittadini o in invidiabili posizioni panoramiche, come al Sacro Monte. VareseMuseum è un progetto dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Varese che ha saputo valorizzare questi luoghi raccontandoli in una serie di pubblicazioni che invitano e guidano il visitatore a meglio conoscere o scoprire la nostra città, la sua storia, le sue bellezze.

SIMONE LONGHINI,
ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI VARESE

VISITE, LABORATORI, EVENTI

Invito a VareseMusei!

31 Marzo

MUSEI VARESE SI PRESENTA

Presentazione di VareseMuseum: guide alle collezioni, audioguide e video per scoprire al meglio i Musei della città. A seguire aperitivo inaugurale.

dove: MUSEO CIVICO DEL CASTELLO DI MASNAGO
quando: ore 18,30

1 Aprile

Casa Museo Lodovico Pogliaghi

Visite guidate — Apertura straordinaria con visite guidate gratuite ad ogni ora

Punto di ritrovo: biglietteria della Casa-Museo presso i Rustici, in via Beata Giuliana 5 (Santa Maria del Monte)!

quando: Ore 14,00 / 15,00 / 16,00 / 17,00
costo: biglietto ridotto, € 3,00

Museo Baroffio e del Santuario

Visite guidate — Apertura straordinaria con visita al Museo e alle sue collezioni a cura di Laura Marazzi, conservatrice del Museo.

quando: Ore 14,00 / 15,00 / 16,00 / 17,00
costo: intero 4 €; ridotto 2 € (Visite comprese)

Musei Civici di Villa Mirabello

Conferenza — PIANTE GUERRIERE

Conferenza legata alla mostra Pianta guerriera: Serena Contini, Musei Civici di Varese, Pianta e fiori: simbiosi e significati nella storia dell'arte.

quando: Ore 17,00
costo: ingresso libero

Centro Espositivo Mons. Macchi

Proiezione — A rotazione
LA CRIPTA ROMANICA DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DEL MONTE / SACRO MONTE DI VARESE, PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

2 Aprile

Museo Castiglioni

Visita guidata — Visita guidata gratuita e ingresso ridotto.

quando: ore 11,00
costo: 4 euro per gli adulti
2 euro per i bambini sotto i 10 anni

Museo Civico

del Castello di Masnago

Conferenza e visita guidata

— CATALOGO INTERIORE DEL CONTEMPORANEO. IL CORPO E LUOGO

Visita alla mostra e incontro a cura di Daniela Giordi, in collaborazione con ABF - Atelier per i Beni Fotografici

quando: ore 15,30
costo: Ingresso libero

Museo Baroffio e del Santuario

Conferenza — IL RITORNO DEL COCCODRILLO DI S. MARIA DEL MONTE

Presentazione del recupero dei resti del coccodrillo di S. Maria del Monte, curioso ex voto segnalato presso il Santuario dall'inizio del Settecento. Il restauro è stato eseguito da Paolo Moro (Taxidermy Studio Moro, Senna Comasco), sotto la direzione di Isabella Marelli (Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, Milano) e con il

totale sostegno economico di Associazione Museo del Malcantone, Fondazione Malcantone, Pro Breno (CH).

Interverranno

Mons. Erminio Villa, arciprete S. Maria del Monte
Carlo Capponi, Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte

Laura Marazzi, Museo Baroffio e del Santuario

Paolo Moro, Taxidermy Studio Moro

Bernardino Croci Maspoli, Museo del Malcantone

quando: Ore 16,00
costo: Ingresso libero

Casa Museo Lodovico Pogliaghi

Concerto — PRIMO CONCERTO

DEL CONCORSO MUSICALE

“UN PIANOFORTE PER CASA POGLIAGHI”.

Duo clarinetto e pianoforte di Alessandra Rizzardi e Loredana Aisoni: viaggio nella musica del Novecento, ispirato al gusto eclettico della collezione di Lodovico Pogliaghi. Musiche di Alban Berg, Ciro Scarponi e Claude Debussy.

quando: Ore 17,00
costo: biglietto ordinario, € 4,00

Museo Castiglioni

Proiezione — I POZZI CANTANTI

Le immagini di questo documentario sono le straordinarie pagine di una storia umana scomparsa per sempre. Nell'Etiopia meridionale nella terra dei pastori Borana, ci sono pozzi che sprofondano fino a trenta metri nel sottosuolo. Fino a pochi anni fa, uomini e donne scendevano, all'alba, nel buio dello scavo per raggiungere la falda acquifera. Diciotto - venti persone, posizionate le une sulle altre su legni scivolosi di muffa, portavano in superficie l'acqua necessaria agli uomini e agli animali. Un canto scandiva il lavoro. Sei litri ogni tre secondi per ogni uomo. Cori antichi che uscivano dalla terra e che si udivano da lontano.

“Pozzi Cantanti” arrivati fino a noi da innumerevoli generazioni di pastori.

quando: ore 17,00
costo: 2,50 euro per gli adulti
2 euro per i bambini sotto i 10 anni
durata: 50 min.

Massimo 40 persone (gradita prenotazione - 3349687111).

Centro Espositivo Mons. Macchi

Proiezione — A rotazione

LA CRIPTA ROMANICA DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DEL MONTE / SACRO MONTE DI VARESE, PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

3 Aprile

Museo Castiglioni

Visita guidata

— Visita guidata gratuita e ingresso ridotto.

quando: ore 11,00
costo: 4 euro per gli adulti
2 euro per i bambini sotto i 10 anni

Museo Castiglioni

Proiezione — IL SILICA GLASS, ALLA RICERCA DEL VETRO DELLE STELLE

Una impegnativa ricerca effettuata dall'équipe dei fratelli Castiglioni alla ricerca del Silica Glass, rarissimo e purissimo vetro naturale, formatosi circa trenta milioni di anni fa a seguito di un evento celeste. Nel film sono evidenziate le difficoltà incontrate durante questa ricerca e gli stupefacenti paesaggi del deserto. Sono raccontati anche i ritrovamenti di utensili preistorici, vasellame e le tracce lasciate dall'ultima guerra mondiale. Il

film termina mostrando il pettorale trovato nella tomba di Tuthankamon, uno dei migliori esempi di oreficeria egizia, al centro del quale brilla lo scarabeo sacro scolpito nel “il vetro delle stelle”.

quando: ore 18,00
costo: 2,50 euro per gli adulti
2 euro per i bambini sotto i 10 anni

durata: 30 min. circa

Massimo 40 persone (gradita prenotazione - 3349687111).

Centro Espositivo Mons. Macchi

Proiezione — A rotazione

LA CRIPTA ROMANICA DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DEL MONTE / SACRO MONTE DI VARESE, PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

ATTIVITÀ PER BAMBINI

1, 2, 3 APRILE

MUSEO BAROFFIO

CoccoGRULLO va in museo

CoccoGRULLO è un coccodrillo che non è mai stato in un museo e...si vede: entra correndo, mette le zampe sui quadri. Per fortuna incontra CoccoGRILLO, CoccoBELLO, CoccoBULLO, CoccoDRITTO, CoccoBRILLO e CoccoSTRILLO che gli danno qualche lezione di galateo museale e che lo aiutano a scoprire i segreti del Museo: perché le opere non stanno bene all'umido? Chi ha fatto quei buchini nel legno? Infine il coccodrillo trova il cocco del Baroffio, “fresco” di restauro, e ascolta la sua storia eccezionale.

per chi: Bambini (5-10 anni)
quando: Si può iniziare l'attività in qualsiasi momento dell'orario di apertura
costo: Percorso e laboratorio compresi nel costo del biglietto d'ingresso (bambini 2 €; 2 adulti + 2 o più Prenotazione obbligatoria solo per gruppi (> 6 bambini))

3 APRILE

CASA MUSEO LODOVICO POGLIAGHI

Indovina chi? Identikit di un'opera d'arte

Un'attività per invitare i bambini alla scoperta autonoma di un'opera d'arte, stimolando la loro capacità di osservazione e di immaginazione. Con matite, cartellette e schede identikit ogni piccolo esploratore studierà la sua opera, scoprendone tutti i segreti e raccontandoli ai compagni. Il risultato finale sarà un libro di schede identikit da conservare in museo a disposizione di grandi e piccoli.

quando: Ore 15,00
costo: 5 euro

Per i genitori accompagnatori: possibilità di visita guidata inclusa nel biglietto d'ingresso di 4.00 euro

3 APRILE

MUSEO CIVICO DEL CASTELLO DI MASNAGO

DOMENICHE AL CASTELLO È sbocciata la primavera

Fiori e foglie tra il Castello e il parco, un laboratorio didattico per bimbi ispirato alla natura presente nelle opere d'arte della collezione del Castello di Masnago e al tempo stesso negli alberi del parco Mantegazzi, prendendo il via dagli affreschi medioevali... visita guidata + laboratorio creativo per bambini

costo: 6 € + 1 € ingresso;
adulti: 1 ingresso gratuito biglietto - ridotto 2 € altri
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
Castello tel. 0332.820409 - Uff. Didattica tel. 0332.255473
didattica.masnago@comune.varese.it
www.museidivarese.it
A cura di Sull'Arte

Abbonamento Musei Lombardia Milano

Abbonamento Musei Lombardia Milano è la carta che ti permette di accedere liberamente e ogni volta che lo desideri ai musei, le residenze reali, le ville, i giardini, le torri, le collezioni permanenti e le mostre di Milano e della Lombardia aderenti al circuito. L'Abbonamento Musei, oltre a darti la possibilità di visitare l'ampio patrimonio culturale e museale della Lombardia, rappresenta anche il modo migliore per conoscere l'offerta culturale della regione. L'Abbonamento Musei Lombardia Milano vale 365 giorni dal giorno dell'acquisto.

LOMBARDIA.ABBONAMENTOMUSEI.IT

CONCORSO VARESEMUSEI Non è un pesce d'aprile!

Il 1, 2, 3 aprile partecipa alle iniziative in programma nei 6 musei del circuito (Musei Civici Villa Mirabello e Castello di Masnago, Museo Baroffio e del Santuario, Casa Museo Lodovico Pogliaghi, Museo Castiglioni, Centro Espositivo Mons. Macchi) e raccogli i timbri sul tuo passaporto VARESEMUSEI. Se visiti tutti i musei vinci la possibilità di tornare tutto l'anno gratis nei Musei di Varese e negli oltre 90 musei del circuito regionale Abbonamento Musei Lombardia Milano (<http://lombardia.abbonamentomusei.it>).

REGOLAMENTO

Il 1, 2, 3 aprile visita tutti i musei di VARESEMUSEI, completa il passaporto con i timbri. Nell'ultimo museo, registrati lasciando nome, cognome e un recapito, fai validare il tuo passaporto e posta una foto sul profilo Facebook Varese Cultura. Per i primi cinque, in regalo un abbonamento Musei Lombardia Milano (valido per 365 giorni).

I premi saranno ritirabili fino al 30 aprile presso il Castello di Masnago (martedì-domenica: 9.30 - 12.30/14.00 - 18.00).



IL MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DEL

Castello di Masnago

All'interno di un bellissimo parco pubblico, il **Parco Mantegazza**, un fortilizio medioevale custodisce gli avvincenti cicli pittorici quattrocenteschi della **Sala degli Svaghi**, che celebra i passatempi di corte, e dell'allegorica **Sala dei Vizi e delle Virtù**. Il museo ospita la collezione civica di pittura, scultura e grafica, costituita attraverso importanti lasciti, che spazia dal XVI al XX secolo.



IN EVIDENZA DALLA PRIMA PAGINA

Francesco Hayez

Venezia 1791 - Milano 1882

Tamar di Giuda

1847, olio su tela, cm 112 x 84,5, inv. 112

TRATTO DALLA GUIDA "IL MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DEL CASTELLO DI MASNAGO".

Alcuni documenti contribuiscono a datare l'opera al 1847 e a collocarla nella collezione di un connoisseur d'eccezione come Gaetano Taccioli, proprietario di altre opere dello stesso Hayez impregnate su temi quali l'esotismo e la malinconia, che a quelle date erano al centro di molta produzione italiana. In questo senso la vicenda biblica sembra passare in secondo piano rispetto alle meravigliose scioltezze stilistiche e all'eleganza formale messe in scena dal pittore. Nel libro della Genesi si narra che Tamar sposò i primi due figli di Giuda: Er e Onan che tuttavia per motivi diversi caddero in disgrazia agli occhi del Signore che li fece morire. Giuda incolpò Tamar e non volle darle in sposo, come voleva la tradizione ebraica, Sala, il proprio terzo figlio. Tamar allora decise di mascherarsi da prostituta e circuire Giuda che, sedotto, le promise un agnello e lasciò in pegno all'amante il suo bastone, un cordone e l'anello. Tamar rimase incinta di due gemelli e Giuda la condannò al rogo, ma, una volta scoperto l'inganno e saputo che i bambini erano nati dal loro rapporto la lasciò vivere. Nell'opera di Hayez la sensuale Tamar è raffigurata proprio con il pegno d'amore lasciatole dall'amante.

LA COLLEZIONE

La raccolta, allestita a partire dal 1995 nell'ala quattrocentesca del Castello, comprende opere di pittura, scultura e grafica che spaziano dal XVI al XX secolo, realizzate perlopiù da artisti di area lombarda (Morazzone, Hayez, Cremona, Ranzoni, Pellizza, fino a Enrico Baj gli artisti). L'allestimento, concepito in ordine cronologico, permette attraverso un approfondito apparato didattico, di stabilire rimandi tra le opere stesse e nostro il territorio. L'ala sei-settecentesca è invece destinata a spazio espositivo dove si svolgono mostre temporanee e laboratori didattici.

LA SEDE

Il Castello di Masnago nasce come fortilizio medioevale. Alla torre, che senza dubbio costituisce il nucleo più antico dell'edificio oggi adibito a museo, si aggiunsero una prima ala nel Quattrocento, decorata dal suggestivo ciclo di affreschi, e una parte settecentesca, che fornisce all'antico maniero l'aspetto di amena sede per la villeggiatura che anche oggi conserva. I cicli pittorici quattrocenteschi conservati nella Sala degli Svaghi e in quella dei Vizi e delle Virtù costituiscono un complesso decorativo molto articolato, stratificatosi nel corso degli anni.

ORARI

Da martedì a venerdì
9.30 - 12.30 / 14.00 - 18.00
(chiuso al 1 novembre, 25 dicembre, 1 gennaio, S. Pasqua, 1 maggio; 24 e 31 dicembre chiuso al pomeriggio; chiuso tutti i lunedì, tranne quello dell'Angelo).

PREZZI

5 € cumulativo Masnago, Mirabello, Isolino
4 € intero / 2 € ridotto
1 € scuole / **Abbonamento Musei Lombardia**



Il castello nel Parco Mantegazza

Il grande prato che conduce alle pendici della collina su cui sorge il Castello di Masnago è il luogo ideale per sostare sotto le ombrose fronde leggendo un libro. Faggi, ippocastani, querce, carpini e cedri dominano i prati con le loro possenti chiome. Incamminandosi lungo la salita si arriva al Castello, il cui fronte sud, caratterizzato da una scala barocca, ricorda più quello di una villa signorile. Durante il Medio Evo il luogo era senz'altro fortificato, come testimonia la massiccia torre quadrata, risalente al sec. XII, che doveva servire per avvistamenti e segnalazioni, in collegamento con altre, quale quella di Velate.

Il Parco Mantegazza è anche un piccolo giardino botanico, con ben 103 differenti varietà di alberi e arbusti. Qui è possibile ammirare e conoscere numerose piante rare e alcune piante tipiche della vegetazione mediterranea, fra le quali spiccano maestosi esemplari di leccio e corbezzolo.

DA SCOPRIRE NEL PARCO

ESTATE

CORNILO DELL'ASIA FAM. CORNACEE

Proveniente da Giappone, Corea e Cina centrale e occidentale, è un arbusto o piccolo albero alto sino a 6-7 metri e caducifoglio. Fiorisce in giugno - luglio

CALLICARPA FAM. VERBENACEE

Originario della Cina cen-trale, è un arbusto deciduo alto fino a 2-3 m, assai denso. Diventa particolarmente decorativo in estate, alla comparsa di dense pannocchie di piccoli fiori lilla seguiti in autunno da bacche porporine.

“
Un parco romantico
che è anche un piccolo giardino
botanico, con ben 103 differenti
varietà di alberi e arbusti
”

PRIMAVERA

IPPOCASTANO ROSSO FAM. IPPOCASTANACEE

Ibrido fra due diversi ippocastani (A. hippocastanum e Aesculus pavia), è un piccolo albero caducifoglio che può raggiungere i 10 m di altezza. Caratteristica distintiva i fiori rossi che compaiono in primavera.

CORILOPSIS FAM. HAMAMELIDACEE

Proveniente dal Giappone, questo arbusto caducifoglio è alto sino a 2 m. All'inizio della primavera, prima dell'emissione delle foglie, compaiono spighe di piccoli fiori.



AUTUNNO

ACERO GIAPPONESE FAM. ACERACEE

Acero saccharino Fam. Aceracee (Acer saccharinum). Originario dell'America del nord (Stati Uniti orientali e Canada), raggiunge notevoli dimensioni. Le sue foglie sono argentate sulla pagina inferiore (da cui l'appellativo Silver Marple) che in autunno assumono un bel colore giallo.

CORNILO GIGANTE FAM. CORNACEE

Originario di Cina, Corea e Giappone, è un piccolo albero alto sino a 13 metri. Ha foglie alterne, lucide con nervature evidenti, che diventano rosso porpora in autunno prima della caduta; anche la sua fioritura è assai appariscente, costituita da corimbi, larghi fino a 10 cm, di fiori bianchi, seguiti da bacche nere e lucide.

CORBEZZOLO FAM. ERICACEE

Piccolo albero di origine mediterranea. I fiori, riuniti in grappoli penduli, bianco-rosati, compaiono in autunno contrastando con i rossi e tondi frutti dell'anno precedente. Il bell'esemplare presente nel parco Mantegazza, eccezionale per dimensioni, ha un'età superiore ai 100 anni.

TRATTO DA: PICCOLE GUIDE AI PARCHI CITTADINI, A CURA DEL COMUNE DI VARESE

Località Masnago,
nella zona nord-ovest di Varese /
Autobus linee urbane
E (via Caracciolo) e P (via Crispi)

ORARI DI APERTURA:
Apertura primavera/estate: 8.00 - 20.00
Apertura autunno/inverno: 8.00 - 18.00



MUSEI CIVICI DI

Villa Mirabello

LA SEDE

All'interno dei Giardini Estensi nel centro di Varese, posta in cima alla collina da cui prende il nome per il bel panorama sul lago e le prelati che da qui si gode, nel 1949 Villa Mirabello viene acquistata dall'Amministrazione comunale di Varese. Sondaggi degli anni '50 del secolo scorso hanno rivelato la presenza di tratti di muratura medievale. La casa rustica esistente in cima al colle fin dagli inizi del 1700 viene ampliata nel 1839; ai piedi della collina vengono costruite le scuderie e si impianta il giardino all'inglese. L'attuale facciata in stile eclettico, opera dell'architetto Clericetti, è del 1843. Connesso all'edificio, sul lato est, è l'Oratorio della Beata Vergine, costruito dall'architetto Giuseppe Veratti nel 1767. Il Museo è dotato di uno spazio espositivo ricavato nel salone d'onore della villa.

LA COLLEZIONE

Il Museo ha una tradizione antica, strettamente legata al territorio e alla conseguente scoperta dei numerosi siti palafitticoli che lo hanno reso famoso nell'ambito della preistoria europea. Villa Mirabello conserva materiali preistorici del Varesotto che vanno dal Neolitico all'età del Bronzo. Oltre che dall'Isolino del Lago di Varese, i materiali provengono dall'abitato neo-eneolitico di Pizzo di Bodio-Bodio Lomnago (VA); per quel che riguarda la Protostoria, è ben rappresentata la Cultura di Golasecca. La sezione romana raccoglie i materiali del territorio varesino che meglio testimoniano la progressiva assimilazione delle popolazioni cisalpine locali. E ancora le preziose monete di età repubblicana e imperiale, il famoso peso in bronzo a forma di astragalo da Biandronno, la coppa di

vetro detta Cagnola (dal nome del proprietario, nobile Guido Cagnola) e la monumentale tomba di Bruzzano Milanese (dono del marchese Gianfelice Pontoni) con l'eccezionale stamnos in bronzo. Villa Mirabello possiede anche un lapidario che raccoglie iscrizioni di età romana. La sezione preistorica e protostorica segue un criterio cronologico che affianca all'esposizione dei reperti una ricca pannellistica che contestualizza gli stessi nell'ambito della storia del territorio, della ricerca archeologica e ricostruisce ritmi e gesti della vita quotidiana di un tempo. Nel museo vi è una sezione risorgimentale multimediale che racconta in particolare tramite uno spettacolo le vicende della battaglia di Varese del 1859.

ORARI

Da martedì a venerdì | 9.30 - 12.30 / 14.00 - 18.00 (chiuso al 1 novembre, 25 dicembre, 1 gennaio, S. Pasqua, 1 maggio; 24 e 31 dicembre chiuso al pomeriggio; chiuso tutti i lunedì, tranne quello dell'Angelo).

PREZZI

5 € cumulativo Masnago, Mirabello, Isolino | **4 €** intero | **2 €** ridotto | **1 €** scuole. / **Abbonamento Musei Lombardia**

Una storia della Villa

— di SERENA CONTINI

Villa Mirabello, che prende il nome dall'amenissimo luogo, posto storicamente al limitare della città, da cui si poteva - e si può - godere di una superba vista sul lago di Varese e sui monti che lo circondano, ha assunto la sua funzione di sede museale dopo che venne acquistata nel 1948 dal Comune di Varese. La villa, dopo complessi passaggi di proprietà, che si potranno trattare in questa sede solo a grandi linee, giunse alla famiglia dei marchesi Litta Modigliani grazie al duplice matrimonio delle sorelle Giulia e Margherita Taccioli, ultime eredi del considerevole patrimonio di famiglia, con i cugini Gianfranco e Giovanni Litta Modigliani. Gli eredi di Gaetano Litta Modigliani, figlio di Gianfranco e di Giulia Taccioli, deceduto a Roma il 9 gennaio 1945, vendettero la villa con tutte le sue pertinenze al Comune di Varese, rappresentato dal sindaco Luigi Cova, il 30 agosto 1948 (ASCVa, cart. 667, cat. V, fasc. 9). Il Comune di Varese in effetti aveva deliberato il 18 maggio precedente di acquisire la villa con il suo parco e giardino di 35.000 mq., adiacente al parco pubblico di Palazzo Estense, divenuto dal 1882 sede del municipio della città. La posizione dell'abitazione signorile sul colle Mirabello con la possibilità di unire i due parchi, l'idea di utilizzarla per accogliere il museo allora collocato nel Palazzo Estense e la richiesta di un prezzo congruo e conveniente pari a 55 milioni di lire da parte dei venditori fecero sì che l'intera complessa composta dalla villa, dal parco, dalla portineria e dalla scuderia, collocate a lato del cancello d'ingresso, divenissero comunali (ASCVa, cart. 667, cat. V, fasc. 9). La bellezza del luogo - esemplificato dal nome del colle - si evince fin da una cronaca settecentesca in cui fu riportato che, essendo presente a Varese per alcuni giorni di villeggia-

tura presso l'abitazione degli Orrigoni a Biomo il governatore della Lombardia Gerolamo di Colredo con la moglie, questi il 12 ottobre 1725 venne accompagnato a cavallo sul colle Mirabello per ammirare il paesaggio (Adamollo - Grossi, 1931, p.102). Le carte d'archivio ci permettono di ricostruire il susseguirsi dei proprietari dell'attuale villa Mirabello fin da quando era ancora una semplice casa di abitazione e di ricostruirne le trasformazioni, gli ampliamenti e gli abbellimenti. I primi dati certi risalgono agli anni Trenta del XVIII secolo: l'abate Giulio Cesare Negri, possidente varesino, alla sua morte avvenuta il 8 novembre 1731, lasciò questa sua proprietà abitativa con la casa colonica ai suoi domestici, i coniugi Carlo Tamborini e Maria Pallavicini, per i loro servizi. Tale generosa disposizione testamentaria, che prevedeva inoltre un lascito di denaro, l'estinzione di eventuali debiti,



l'assegnazione di abiti e suppellettili, non venne gradito dal cognato dell'abate, Paolo Bossi, conte di Bodio, che dovette però giungere l'anno successivo a una transazione in cui riconosceva il possedimento ai fedeli domestici (ASMi, Fondo Notarile, cart. 38893, notaio Carlo Francesco De Cristoforis). Costoro, pochi anni dopo, nel 1737, vendettero la terra "appellata il Mirabello" con i due edifici, l'abitazione e la casa colonica posta al limitare dell'attuale piazza Motta che sarebbe poi divenuta coi Taccioli la scuderia e la portineria, al possidente milanese, Felice Clerici, con il quale la dimora sul colle Mirabello acquisì la sua funzione di luogo di villeggiatura.

IL RACCONTO CONTINUA SULLA GUIDA AI MUSEI CIVICI DI VILLA MIRABELLO

Il museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte

SOPRA VARESE

Uno dei panorami più belli del Sacro Monte per il museo più antico della città. Un viaggio nella storia dell'arte attraverso cui scoprire la collezione del barone Giuseppe Baroffio Dall'Aglio, ricca di dipinti dal XV al XVIII secolo, e quella di tema mariano con opere del Novecento.



Ma soprattutto la raccolta storico-artistica di S. Maria del Monte: sculture romaniche, intagli lignei quattrocenteschi e seicenteschi, tessuti e ricami d'età sforzesca, codici miniati rinascimentali e medievali.

LA SEDE

Il Museo sorge in splendida posizione panoramica accanto al Santuario di S. Maria del Monte. L'edificio si sviluppa su tre piani. I due piani novecenteschi furono progettati negli anni Trenta da Lodovico Pogliaghi. Il terzo piano, ricavato in suggestivi ambienti dell'antica casa parrocchiale, è stato aggiunto al percorso museale grazie all'ultimo restauro, concluso nel 2001. Bellissima e segreta la terrazza che affaccia sul Lago di Varese e la città.

LA COLLEZIONE

Il patrimonio del Museo è formato dall'originale connubio tra la raccolta storico-artistica di S. Maria del Monte e la collezione del barone Giuseppe Baroffio Dall'Aglio. Tra le opere legate alla storia del luogo si segnalano sculture romaniche, intagli lignei quattrocenteschi e seicenteschi, codici miniati medievali e rinascimentali, tessuti e ricami d'età sforzesca. La quadreria Baroffio è costituita da dipinti lombardi, emiliani, veneti e da notevoli opere fiamminghe e olandesi dal XV al XVIII secolo. Nel 2001 è nata una sezione di tema mariano con opere di artisti significativi del Novecento.

ORARI

Da metà marzo a inizio novembre

Giovedì, sabato e domenica

9.30-12.30; 15.00-18.30

(da maggio a settembre anche martedì e mercoledì pomeriggio 15.00-18.30)

Apertura natalizia (8 dicembre - 6 gennaio):

giovedì, sabato e domenica (con riduzione d'orario)

Aperture straordinarie tutto l'anno su prenotazione

PREZZI

4 € intero / 2 € ridotto gruppi / 10 € under 18 over 65, gruppi di oltre 10 persone, studenti, soci Touring Club Italiano, Welcome Card Federalberghi Varese, BiblioArts, AMEI biglietto famiglie (2 adulti + 2 o più bambini) / 5 € Cumulativo Casa Museo Lodovico Pogliaghi e Museo Baroffio / **Abbonamento Musei Lombardia**

IN EVIDENZA DALLA PRIMA PAGINA



Cristoforo de' Predis

Milano 1440/1445- ante gennaio 1487

Antifonario

1476, codice pergameneo con legatura in legno e cuoio, cm 57,2 x 41,2

l'antifonario miniato da Cristoforo de' Predis è un capolavoro dell'arte lombarda del Quattrocento. Intenerisce pensare che Cristoforo non poté sentire i canti di questo ingressario ambrosiano, perché sordomuto, come orgogliosamente firmava. La sua vita ci consegna una bella storia di emancipazione sociale, ottenuta con la forza

vo, seppure incerto, di rappresentazione prospettica; accanto alla decorazione a ovuli e palmette di matrice classica, sono presenti elementi ancora gotici, come gli archi trilobati del tabernacolo con l'angelo o quelli eleganti che si appoggiano sulle esili colonne intorno all'Annunciata. La cornice della pagina ha una ghirlanda di campane di foglie e frutti, antico motivo ripreso nel Rinascimento non solo lombardo, in cui giocano

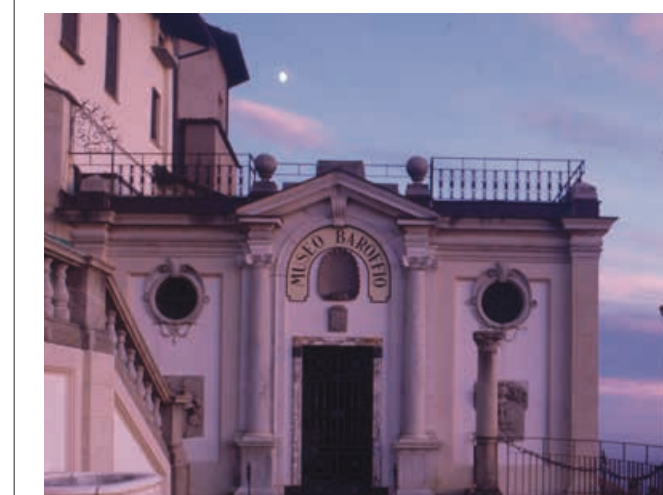
alcuni putti; è interrotta da tondi con gli stemmi del committente e, negli angoli inferiori, con la Vergine del Monte e sant'Ambrogio a cavallo. La Madonna con il Bambino attende i pellegrini sulla cima: è la prima testimonianza figurativa di pellegrinaggio a piedi al Monte.



FRATTO DALLA GUIDA "IL MUSEO BAROFFIO E DEL SANTUARIO SOPRA VARESE".

A Varese uno dei musei di più antica fondazione della Lombardia

Raccontare la storia del Museo Baroffio e del Santuario, uno dei musei lombardi di più antica fondazione, significa percorrere un cammino che supera il secolo. Fu negli ultimi vent'anni dell'Ottocento che prese corpo la volontà di dare degna sistemazione ai beni artistici del Santuario di Santa Maria del Monte: alcuni di gran pregio erano custoditi in sagrestia e occasionalmente venivano mostrati a ospiti di riguardo o viaggiatori interessati, ma si sentiva l'esigenza di uno spazio dedicato che fosse visitabile anche da gruppi di persone (il primo regolamento del museo prevedeva già lo "sconto



comitiva"). In una lettera del 1883 il parroco don Luigi Bellasio, non entusiasta all'idea di sacrificare spazio all'interno delle proprietà parrocchiali, testimoniava che da qualche tempo si stava discutendo di raccogliere le "anticaglie" del Santuario in alcuni locali della canonica. L'anno successivo don Bellasio dovette discolarsi dall'accusa di aver venduto un "piccolo pallio" dell'epoca sforzesca. Appurata la falsità dell'imputazione, si decise di schedare le opere più preziose e si diede nuova linfa all'idea di esporle in luogo consono. Nell'ottobre 1899 l'arcivescovo Andrea Ferrari visitò il museo, non ancora del tutto compiuto; nell'agosto 1900 fu ufficialmente aperto al pubblico.



Un luogo di assoluta bellezza, eclettico e sorprendente. Architetto, artista, collezionista, Lodovico Pogliaghi visse e lavorò in questa casa oggi museo, dove le sue stesse opere e progetti, come il calco in gesso della porta del Duomo

di Milano si accompagnano all'archeologia greco-romana, alla calligrafia orientale, all'oreficeria, a ricchissime raccolte di tessuti, medaglie e monete, stampe e documenti iconografici che ne fanno una Wunderkammer tardo ottocentesca.

LA CASA MUSEO

Lodovico Pogliaghi

Chi era Lodovico Pogliaghi?

— il ritratto di ELENA FONTANA

Lodovico Pogliaghi nacque a Milano l'8 gennaio del 1857 da una famiglia della buona borghesia lombarda. [...] Lodovico seguì gli studi classici al Liceo Ginnasio Parini e ottenuta la licenza liceale nel 1872 cominciò a frequentare i corsi che si tenevano alla Accademia di Belle Arti di Brera. Superò l'esame finale di licenza all'Accademia nel 1880. Nelle sue opere pittoriche giovanili, nella decorazione delle sale di Palazzo Turati in via Meravigli, nell'allestimento, con il suo maestro Giuseppe Bertini, dell'appartamento di G.G. Poldi Pezzoli, nell'illustrazione del primo volume della Storia d'Italia di F. Bertolini, Pogliaghi pervenne ad una sua personale scelta di classicismo, che forse esprimeva una sua volontà di ripresa delle forme classiche e rinascimentali viste come inesauribili e feconde fonti di ispirazione. Pogliaghi sarà un eclettico in senso lato per

la sua vasta cultura, per l'amore per l'Arte in ogni sua manifestazione ed in particolare per la tradizione italiana della quale voleva riaffermare i valori, con la segreta ambizione di darne con la sua opera una sintesi erudita e libera insieme. Nel 1885 acquistò, come sua residenza di campagna, una casa al Sacro Monte di Varese, casa che poi fece ingrandire ed abbellì decorandone le varie stanze in "stile" secondo il gusto eclettico, di modo che diventassero ambienti degni di ospitare gli oggetti d'arte di tutte le epoche che egli si era messo a collezionare fin da giovane e che continuò ad acquistare per tutta la vita.

Nel 1894 vinse il concorso per la porta maggiore del Duomo di Milano, destinata alla facciata del Brentano, da eseguirsi in bronzo sul soggetto "Gioie e dolori della Madonna". Nel 1908 compì quest'opera dopo varie ri-

cerche e modifiche ed essa gli procurò grande notorietà. Il gesso in grandezza naturale campeggia nel fondo dello "studio" nella Casa-Museo L. Pogliaghi.

Nel 1902 venne nominato membro del Consiglio Superiore di Belle Arti e come tale partecipò a numerose Commissioni artistiche, come la Commissione Reale per il Monumento a Vittorio Emanuele II e quella per la sistemazione dei Fori Imperiali. Fra il 1910 e il 1930 fu impegnato nella realizzazione di numerose opere fra le quali si ricordano: il gruppo marmoreo "La Concordia" per l'Altare della Patria a Roma, il restauro del Salone Centrale del Castello del Valentino a Torino, il gruppo bronzo "La pietà" per la Cappella Espiatoria di Monza, i sei angeli portacrocce in bronzo per l'altare del Duomo di Pisa.

Fra il 1926 e il 1930 eseguì la decorazione della Cappella del Santissimo nella Basilica del Santo a Padova.

Ormai settantenne ebbe la commissione dei modelli delle porte bronzee di Santa Maria Maggiore a Roma per volontà del Papa Pio

XI - Achille Ratti già Prefetto della Biblioteca Ambrosiana - amico del Pogliaghi fin dal tempo dei suoi lavori per la porta del Duomo di Milano.

Nel 1936, donò nel novembre del 1937 la Villa del Sacro Monte, insieme alla collezione di opere d'arte ed alla biblioteca che vi erano contenute, alla Santa Sede e il papa Pio XI le mise sotto il patrocinio della Biblioteca Ambrosiana.

Nel 1950 istituì la Fondazione L. Pogliaghi con l'incarico di amministrare il suo restante patrimonio e raccolte d'arte che dovevano diventare per sua volontà un museo aperto a tutti gli studiosi ed agli amanti dell'arte.

Negli ultimi anni della sua vita si era ritirato a Varese, dove lavorò alla Basilica di S. Vittore, eseguì varie opere di decorazione al Santuario del Sacro Monte e si interessò del restauro di alcune cappelle ed anche del Museo Baroffio. Il museo Pogliaghi venne poi inaugurato nel 1952 il 5 luglio.

TRATTO DALLA GUIDA "CASA MUSEO LODOVICO POGLIAGHI".

IN EVIDENZA DALLA PRIMA PAGINA

Il sarcofago egizio femminile

sarcofago antropoide appartenente a una donna di nome Tameramun, che porta il titolo di 'Cantatrice del Tempio di Amun [di Karnak]' è uno dei pezzi forti della collezione di Lodovico Pogliaghi. Si tratta di un sarcofago interno, che doveva cioè essere a diretto contatto con la mummia. Realizzato in legno di sicomoro, un'essenza autotona dell'Egitto e non particolarmente pregiata, presenta una ricca decorazione policroma sulla superficie esterna e un semplice rivestimento in stucco bianco su quella interna. Il viso della defunta,

dipinto in rosa con occhi e sopracciglia delineati in nero, è incorniciato da una parrucca tripartita, sulla quale è distesa una spoglia di avvoltoio, ornamento frequente dei sarcofagi femminili. Un ampio collare usekh, a motivi floreali adorna le spalle e il collo, dove è dipinto un pettorale con la dea Maat, personificazione della Giustizia e dell'Ordine Universale, seduta tra un nodo, tjt, simbolo della dea Iside, e un pilastro, djed, simbolo di stabilità collegato al dio Osiride. Due figure alate con disco solare sul capo, una a testa d'ariete e l'altra a testa di falco, garantiscono protezione alla defunta. Entrambe tengono con le zampe degli anelli, shen, simboli di rigenerazione. Si tratta della raffigurazione rispettivamente del sole notturno e del sole diurno, identificato con Ra-Horakhty.

TRATTO DALLA GUIDA "CASA MUSEO LODOVICO POGLIAGHI".



LA SEDE

Nel 1885 Lodovico Pogliaghi acquistò una casa rurale al Sacro Monte di Varese e progressivamente la trasformò secondo il suo particolarissimo gusto eclettico in quella che diventerà la sua Casa-Museo. In essa raccolse preziosissimi reperti di varia provenienza. Si spazia dai reperti dell'antica civiltà egizia fino al barocco, passando per l'archeologia greco-romana, la calligrafia orientale, l'oreficeria, le raccolte di tessuti, medaglie, monete, stampe e documenti iconografici. Il complesso comprende un ampio giardino e un Rustico adibito parte a servizi, parte a esposizioni temporanee.

LA COLLEZIONE

Lodovico Pogliaghi raccolse, ordinò, espose e inserì nella propria casa, oggetti d'arte e d'artigianato di varia tipologia e provenienza, orientandosi non solo nello spazio geografico e culturale ma anche temporale. Ecco dunque che nelle collezioni è possibile individuare oggetti di provenienza italiana realizzati con i materiali più diversi e appartenenti a svariate epoche e sensibilità artistiche. Con lo stesso criterio raccolse oggetti e opere d'arte appartenenti a culture internazionali riferite, ad esempio, alla sfera religiosa orientale o all'arte arabesca, spaziando dai vetri ai tappeti, nella continua ricerca di forme, materiali e cromie diverse, scandagliando, dove possibile, il passato più remoto, come nel caso

dei sarcofagi egizi facenti parte della sua raccolta. Nello stesso luogo sono esposte numerose opere dell'autore realizzate con diverse tecniche e materiali: gessi, bronzi e dipinti.

ORARI

Dal 15 marzo al 15 novembre
Sabato, domenica e festivi
10.00 / 18.00

Da giugno ad agosto apertura il venerdì
sera dalle 18.30 alle 22.30
Apertura durante la settimana per gruppi, su prenotazione

PREZZI

4 € intero / 3 € ridotto gruppi scolastici e adulti (sopra le 15 persone) / 10 € biglietto Famiglia (due adulti e due bambini) / 5 € Cumulativo Casa Museo Lodovico Pogliaghi e Museo Baroffio / gratuito residenti di Santa Maria del Monte / Abbonamento Musei Lombardia



“

Pogliaghi sarà un eclettico in senso lato per la sua vasta cultura, per l'amore per l'Arte in ogni sua manifestazione ed in particolare per la tradizione italiana della quale voleva riaffermare i valori, con la segreta ambizione di darne con la sua opera una sintesi erudita e libera insieme.

”

Museo Castiglioni

LA SEDE

Il Museo, ospitato nella dependance di Villa Toeplitz, si sviluppa su due piani: il piano terra raccoglie la collezione archeologica, il piano primo quella all'etnografica. Tre le sezioni principali: Il Deserto del Sahara "storico", il Deserto del Sahara preistorico e la savana africana.

LA COLLEZIONE

Il Museo Castiglioni racconta la storia di un'ampia fascia del continente africano - e delle sue popolazioni - attraverso la ricostruzione di ambienti e accadimenti e le numerose collezioni tematiche. Qui è possibile ammirare un vero attendamento Tuareg, dotato di corredi originali, oggetti e utensili della vita quotidiana con una completezza unica al mondo, ma anche strumenti di epoca faraonica legati al ritrovamento della città di Berenice Pancrisia (Egitto), la collezione di calchi di graffiti preistorici dello uadi Bergiug (Libia), busti adornati con parrucche che riproducono le tipiche acconciature delle popolazioni nilotiche dei territori che vanno dal sud del Sudan al Kenya e oggetti, ornamenti e armi dei nilocamiti, pastori della savana africana.

ORARI

Da giovedì a domenica |
10.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00

PREZZI

7 € comprensivo della visita al Museo e alla mostra temporanea. | 5 € ridotto per bambini da 5 a 10 anni, disabili e gruppi di minimo 10 persone | Visite guidate 5 € a persona, da aggiungere al prezzo del biglietto d'ingresso, per gruppi di minimo 10 persone. **ATTENZIONE:** nei fine settimana è richiesta la prenotazione.

Sempre su prenotazione è possibile organizzare visite guidate anche nei giorni di chiusura e in orari speciali | Proiezioni 3 € da aggiungere al biglietto d'ingresso, per gruppi di almeno 5 persone. Proiezione di un documentario didattico, di etnologia o archeologia, della durata di circa 1/2 ora. | Scuole 4 € per alunno. Aggiungere 3 € ad alunno per visita guidata della durata di circa 1 ora, comprensiva di proiezione di un documentario didattico, di etnologia o archeologia, della durata di circa 1/2 ora. Per insegnanti e accompagnatori l'ingresso è gratuito.

Nel parco di villa Toeplitz, tra i più belli d'Italia, architetture vegetali e giochi d'acqua accolgono i visitatori che vogliono conoscere le avvincenti scoperte dei Fratelli Castiglioni. Berenice Pancrisia l'oro dei faraoni, la ricostruzione con rari pezzi originali di un villaggio Tuareg, le raccolte di oggetti d'uso comune ma anche ornamenti e armi dei nilocamiti e delle popolazioni nilotiche raccontano un'Africa ormai scomparsa, scoperta e documentata dai Castiglioni.

IN EVIDENZA DALLA PRIMA PAGINA

Calchi di graffiti preistorici

scoperti nella valle dello uadi Bergiug, nel cuore Sahara libico

Nel 1982 Angelo e Alfredo Castiglioni, assieme a Giancarlo Negro e Luigi Balbo, intrapresero una spedizione denominata "Fiumi di pietra" con lo scopo di continuare l'esplorazione del bacino sahariano del Bergiug iniziata a partire dalla metà dell'Ottocento da esploratori e studiosi tedeschi e proseguita un secolo dopo da un archeologo italiano.

Nel corso di tale missione localizzarono, grazie all'impiego dei primi sistemi di navigazione satellitare terrestre, l'esatta posizione geografica dei graffiti preistorici già noti ed effettuarono numerosi, nuovi ritrovamenti. Per la prima volta al mondo, inoltre, con una resina epossidica appositamente preparata dalla Ciba Geigy, realizzarono il calco dei graffiti più importan-

ti in modo da ottenere una documentazione precisa di queste eccezionali opere d'arte preistoriche, rendendo in tal modo possibile sia agli studiosi sia a un pubblico più vasto la conoscenza di un patrimonio difficilmente raggiungibile.

TRATTO DALLA GUIDA "MUSEO FRATELLI CASTIGLIONI".

I gemelli Angelo e Alfredo Castiglioni: alla scoperta dell'Africa com'era

UNA COLLEZIONE CHE TESTIMONIA INCREDIBILI SPEDIZIONI E RACCONTA LA STORIA, E LE STORIE, DI UN'AFRICA ORMAI QUASI SCOMPARSA

Dal 1960 al 1962 effettuano numerose missioni di studio presso i Tuareg d'Algeria, Niger, Mali e Ciad, constatando che, anno dopo anno, queste popolazioni stavano modificando e perdendo la loro originaria cultura materiale. Per questo motivo acquisiscono, nell'Aïr, una tenda completa di questa etnia, ora esposta in una sala del Museo Castiglioni. Durante una di queste missioni recuperano i resti di una carovana targhi (singolare di tuareg) i cui componenti morirono di sete, oggi fedelmente ricostruita.

Nel 1968 iniziano studi etnologici sui Nilo-Camiti (Nilotici meridionali) che si concluderanno nel 1988. Durante queste missioni fanno eseguire da parrucchieri locali le elaborate acconciature caratteristiche di queste etnie. Queste realizzazioni, collocate su busti di terracotta appositamente modellati da uno scultore milanese secondo i canoni dell'antropologia fisica. Durante lo stesso periodo acquisiscono, sovente con il baratto, abbigliamento, armi, oggetti di uso quotidiano dei Nilo-Camiti

Nel 1982 compiono una ricerca sui graffiti preistorici 15 della Valle del Bergiug, nel Sahara libico sud-occidentale, risalenti a 10-12.000 anni fa. Sorprendenti e fedeli in modo unico i calchi delle incisioni rupestri allora ricavati.

Il 12 febbraio 1989 ritrovano l'antica città mineraria di Berenice Pancrisia citata da Plinio il Vecchio nella sua Naturalis Historia. Il ritrovamento è stato giudicato dall'egittologo francese Jean Vercoutter,

pioniere della ricerca archeologica in Sudan, "una delle grandi scoperte dell'archeologia".

Dal 1989 al 1994 effettuano missioni esplorative nel deserto nubiano orientale sudanese, catalogando circa cento insediamenti minerari e determinando il periodo di sfruttamento aurifero della regione, dall'epoca egizia al periodo medievale islamico. Alcuni utensili litici per la lavorazione del quarzo aurifero, recuperati durante queste missioni, sono esposti nel nuovo museo.

ratura elevatissima, e conseguente fusione del quarzo contenuto nella sabbia, provocata dall'esplosione di un corpo celeste (forse una cometa) entrato nell'atmosfera terrestre circa 28,5 milioni di anni fa, prima di toccare la superficie del deserto. Lo scarabeo (Khepri) incastonato nel pettorale del faraone Tutankamon, oggi al Museo egizio del Cairo è inciso in questo rarissimo minerale.

Nel corso delle spedizioni vengono inoltre effettuati scavi archeologici di alcuni monumentali tumuli a piattaforma circolare con un diametro sovente superiore ai 15 metri. Nel cratere di Onib (El Hofra) rinvennero circa quaranta tumuli, forse la necropoli reale dei Beja preislamici.

Nel 1996 partecipano a una missione nel deserto libico orientale con Giancarlo Negro, Luigi Balbo e altri ricercatori, per studiare e classificare il Silica Glass, il vetro del deserto nubiano, noto anche come vetro delle stelle. La sua origine si deve probabilmente alla tempe-

Parco di Villa Toeplitz

UNO DEI PARCHI PIÙ BELLI D'ITALIA È IL VANTO
DI UNO DEI PIÙ BEI RIONI DI VARESE

Disegnato 1927 dal celebre studio parigino L. Collin - A. Adam & C., su incarico di Giuseppe Toeplitz, amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana questo parco-giardino conquista ancora oggi i visitatori col suo fascino eclettico. Il parco è caratterizzato da una ricca varietà di specie vegetali spesso esotiche, da un'ampia trama di percorsi dall'andamento morbido e sinuoso e soprattutto dai giochi d'acqua. Le geometrie delle vasche e delle fontane richiamano i giardini orientali, in particolare quelli degli imperatori mongoli, che la moglie di Toeplitz, Edvige Mrozowska, aveva visitato durante numerosi viaggi.

Il parco, di superficie di circa 4 ettari, comprende vari immobili: la villa padronale, la villa residenziale, la portineria. Il Parco vero e proprio è composto dalle serre, la stalla, la cappella, il roccolo, il campo da bocce, il campo da tennis, il belvedere, il frutteto e la piscina. **FORSE NON SAI CHE...** Un "sentiero naturalistico" conduce dal lato Sud di Villa Toeplitz conduce all'accesso Nord del parco, attraverso il bosco di castagno. Il percorso è sinuoso e romantico: nel primo tratto si superano brevi ma ripidi dislivelli attraverso scalinate inframmezzate da tre pianerottoli con altrettanti gazebo a quattro arcate in ferro battuto.

Il bosco ospita una discreta fauna selvatica, che vive indisturbata nella sua quiete. Presente, sui numerosi tronchi morti o deperienti, numerose tane e punti di alimentazione dei picchi (presente sicuramente il picchio rosso maggiore e il picchio verde); comune lo scoiattolo. In una pozza di acqua sorgiva si trova la salamandra pezzata, i cui adulti si trovano frequentemente sotto sassi o nei pozzetti in diverse zone boscate del Parco.



Località Sant'Ambrogio, ai piedi del Sacro Monte nella zona Nord di Varese. Autobus linee urbane C e Z. Apertura primavera/estate:

8.00 - 20.00

Apertura autunno/inverno:

8.00 - 18.00

Per Saperne di più

Comune di Varese, Piccola guida ai parchi cittadini http://www.varesecittagiardino.it/file/parchi_Toeplitz.pdf

TRATTO DA: PICCOLE GUIDE AI PARCHI CITTADINI, A CURA DEL COMUNE DI VARESE



LA PORTA DEL SACRO MONTE

Centro Espositivo Monsignor Macchi

ORARI
Sabato e domenica | 9.00 — 16.00

PREZZI
accesso libero

Contatti e informazioni:
tel. +39 0332 212135
info@sacromontedivarese.it

Posto all'inizio del viale delle cappelle, il Centro espositivo funge, al primo piano, da centro di accoglienza e orientamento per l'intero Sacro Monte. Il percorso espositivo occupa il primo e il secondo piano e presenta opere di artisti contemporanei dedicate in maniera particolare alla Madonna del Monte. Un'intera sala è attualmente dedicata all'opera di Lello Scorzelli, con l'esposizione di gessi originali.

Da visitare la sala permanente con materiali ed opere a testimonianza della figura di monsignor Pasquale Macchi e del beato Paolo VI.

LELLO SCORZELLI

Nato a Napoli nel 1921, scultore e disegnatore. Negli anni 1938/1939 inizia la sua attività espositiva con la partecipazione alle ultime tre Sindacali fasciste napoletane e alla XXXII Biennale di Venezia (1942). Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, viene internato in un campo di concentramento in Germania, da cui riesce a fuggire. Con la collettiva dei "Giovani Artisti Italiani" alla Permanente di Milano del '58, ove espone sedici piccoli bronzi, ottiene definitivamente il successo della critica. Negli anni Sessanta inizia a interessarsi alla scultura sacra che diviene tema prevalente della sua produzione. Muore a Roma nel 1997.

Scorzelli al Museo Baroffio

La Maternità di Maria di Lello Scorzelli esposta al Museo Baroffio fu donata nel 2003 dal mons. Macchi alla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte. Il titolo dell'opera è significativo: la Vergine, che ha solo un'aureola accennata, stringe forte il Figlio che le dorme in braccio; Gesù, bambino ben paffuto, è tutt'uno con la Madre.

L'Ultima Cena e la Via Crucis al Centro Espositivo Mons. Macchi

I gessi qui esposti sono le opere originali dell'artista.

Lo scultore era già impegnato su temi del sacro dagli anni '50 del XX secolo a Roma. Tramite mons. Pasquale Macchi gli venne commissionata la Via Crucis e l'Ultima Cena per la Cappella privata dell'appartamento pontificio all'interno del Palazzo Apostolico. La piccola cappella venne inaugurata il 1° novembre 1964 dal beato Paolo VI. Un importante commento sull'opera si deve ai coniugi Raissa e Jacques Maritain, che già frequentavano mons. Gianbattista Montini quando era in Segreteria di Stato.

Le formelle vedono due pannelli riportanti una frase dagli scritti di san Paolo. "MORS / IN / NOBIS / OPERATUR / VITA / AUTEM / IN VOBIS" (2° Lettera ai Corinti capitolo 4 versetto

12), che in italiano recita: "Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita". Chiaro riferimento al percorso di dolore che Gesù ha voluto seguire fino al compimento massimo. Dello stesso artista è il notissimo pastore del Pontefice che vede alla sommità, al posto dell'usuale ricciolo, una croce piegata a sorreggere una figura di Cristo segnata dal dolore del supplizio.

I riferimenti di Scorzelli furono certo le opere del belga Albert Servaes (1883 - 1966) in specie una Via Crucis oggi conservata nell'abbazia trappista olandese di Konisghoeven a Tilburg. Di Scorzelli si hanno molte opere sia in Vaticano che

in questo luogo espositivo, come anche al Museo Baroffio, posto alla sommità del cammino che qui inizia dalla Prima Cappella.

I gessi sono le opere originali che l'artista modellava secondo il suo estro. Da questi vengono poi tratte delle matrici che saranno impiegate in fonderia per la realizzazione dei pannelli in bronzo che possono essere riprodotti in più copie. I gessi perciò sono l'unico e originale intervento dell'artista, al pari di un dipinto o un disegno, e in questo senso rivestono una importanza rara per la conoscenza della tecnica e delle linee compositive di Scorzelli.

— testo di CARLO CAPPONI



Scoprire il Sacro Monte partendo dal centro espositivo mons. Macchi



La sala posta al piano terra del Centro espositivo è dotata di videoproiettore, impianto audio e circa cinquanta posti a sedere. Luogo ideale dove raccogliere le forze e le idee prima della salita, il Centro è il luogo giusto per approfondire la conoscenza del Sacro Monte: con la visione del documentario girato in occasione dei lavori e conseguente riapertura della Cripta del Santuario o del video *Sacro Monte. Patrimonio dell'Umanità*, che concede vedute eccezionali grazie all'uso di droni (entrambi i video sono disponibili sul canale youtube di VareseCultura, [youtube.com/user/VareseCultura](https://www.youtube.com/user/VareseCultura)). O partecipando alle interessanti attività e visite proposte.



PAOLO VI, PAPA CONTEMPORANEO

Fu Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI, allora arcivescovo di Milano che, per primo, ebbe l'intuizione di aprire la Chiesa al contemporaneo, chiamando a collaborare gli artisti e gli architetti più interessanti del tempo. Ce lo racconta la mostra *DESIGN BEHIND DESIGN* dal 2 aprile al 12 settembre al Museo Diocesano di Milano, che per l'occasione espone anche una selezione di pezzi provenienti dalla collezione della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese e abitualmente esposti presso il Centro espositivo Mons. Macchi.

Omelia del Beato PAOLO VI

Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore
Giovedì, 7 maggio 1964

MESSA DEGLI ARTISTI NELLA CAPPELLA SISTINA

[...]

Ma il tema è questo: bisogna ristabilire l'amicizia tra la Chiesa e gli artisti. Non è che l'amicizia sia stata mai rotta, in verità; e lo prova questa stessa manifestazione, che è già una prova di tale amicizia in atto. E poi ci sono tante altre manifestazioni che si possono addurre a prova di una continuità, di una fedeltà di rapporti, che testimoniano che non è mai stata rotta l'amicizia tra la Chiesa e gli artisti. Anche perché, come dicevamo, la Chiesa ne ha bisogno e poi potremmo anche dire di più, leggendovi nel cuore. Voi stessi lo andate cercando questo mondo dell'ineffabile e trovate che la sua patria, il suo recapito, il suo rifiorimento migliore è ancora la Religione.

[...] Voi sapete che portiamo una certa ferita nel cuore, quando vi vediamo intenti a certe espressioni artistiche che offendono noi, tutori dell'umanità intera, della definizione completa dell'uomo, della sua sanità, della sua stabilità. Voi staccate l'arte dalla vita, e allora... Ma c'è anche di più. Qualche volta dimenticate il canone fondamentale della vostra consacrazione all'espressione; non si sa cosa dite, non lo sapete tante volte anche voi: ne segue un linguaggio di Babele, di confusione. E allora dove è l'arte? L'arte dovrebbe essere intuizione, dovrebbe essere facilità, dovrebbe essere felicità. Voi non sempre ce le date questa facilità, questa felicità e allora restiamo sorpresi ed intimiditi e distaccati.

Ma per essere sincero e arditamente - accenniamo appena, come vedete - riconosciamo che anche Noi vi abbiamo fatto un po' tribolare. Vi abbiamo fatto tribolare, perché vi abbiamo imposto come canone primo la imitazione, a voi che siete creatori, sempre vivaci, zampillanti di mille idee e di mille novità. [...] Vi abbiamo talvolta messo una cappa di piombo addosso, possiamo dirlo; perdonateci! E poi vi abbiamo abbandonato anche noi. Non vi abbiamo spiegato le nostre cose, non vi abbiamo introdotti nella cella segreta, dove i misteri di Dio fanno balzare il cuore dell'uomo di gioia, di speranza, di letizia, di ebbrezza. [...]

E allora il linguaggio vostro per il nostro mondo è stato docile, sì, ma quasi legato, stentato, incapace di trovare la sua libera voce. E noi abbiamo sentito allora l'insoddisfazione di questa espressione artistica. E - faremo il confiteor completo, stamattina, almeno qui - vi abbiamo peggio trattati, siamo ricorsi ai surrogati, all'«oleografia», all'opera d'arte di pochi pregi e di poca spesa, anche perché, a nostra discolpa, non avevamo mezzi di compiere cose grandi, cose belle, cose nuove, cose degne di essere ammirate; e siamo andati anche noi per vicoli traversi, dove l'arte e la bellezza e - ciò che è peggio per noi - il culto di Dio sono stati male serviti.

Rifacciamo la pace? quest'oggi? qui? Vogliamo ritornare amici? Il

Papa ridiventa ancora l'amico degli artisti? [...] Noi dobbiamo domandare a voi tutte le possibilità che il Signore vi ha donato, e, quindi, nell'ambito della funzionalità e della finalità, che affratellano l'arte al culto di Dio, noi dobbiamo lasciare alle vostre voci il canto libero e potente, di cui siete capaci. E voi dovete essere così bravi da interpretare ciò che dovete esprimere, da venire ad attingere da noi il motivo, il tema, e qualche volta più del tema, quel fluido segreto che si chiama l'ispirazione, che si chiama la grazia, che si chiama il carisma dell'arte. [...] Però noi abbiamo già, da parte nostra, Noi Papa, noi Chiesa, firmato un grande atto della nuova alleanza con l'artista. La Costituzione della Sacra Liturgia, che il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo ha emesso e promulgato per prima, ha una pagina - che spero voi conosciate - che è appunto il patto di riconciliazione e di rinascita dell'arte religiosa, in seno alla Chiesa cattolica. Ripeto, il Nostro patto è firmato. [...]



IL COMPLESSO MONUMENTALE DELL'ISOLA E IL MUSEO CIVICO PREISTORICO

Isolino Virginia

L'Isolino Virginia sul lago di Varese, dalla caratteristica forma triangolare di circa 9200 metri quadrati di superficie, si trova a pochi metri dalla riva del Comune di Biandronno e dal 1863 è uno dei siti più famosi della preistoria europea. L'isola è il più antico insediamento palafitticolo dell'Arco Alpino e dal 27 Giugno 2011 è Patrimonio mondiale dell'UNESCO, nella Lista "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino".

La particolarità dell'isola sta nel fatto che pur essendo provvista di un piccolo Museo Preistorico, che dipende dal Museo Archeologico di Villa Mirabello, è essa stessa un museo, in quanto area archeologica e ambientale vincolata. Storia e ambiente creano in questo sito un equilibrio di profonda e irripetibile bellezza. Nel tempo quest'isola è sempre stata rinomata quale oasi di tranquillità, legata strettamente alla bellezza ambientale del lago, alla vegetazione e alla fauna che qui vivono. Infatti il lago di Varese fu sempre noto per la sua

ricchezza ittica, in quanto considerato uno dei laghi più pescosi d'Europa. Annoverato in passato fra i più panoramici della Lombardia, ha mantenuto nel tempo il fascino di paesaggi incontaminati, non molto dissimili, in alcuni casi, a quelli dei tempi neolitici. Nel XVI secolo era conosciuta come isola di S. Biagio per la presenza di una piccola chiesa dedicata a questo santo e meta di processioni dalla Schiranna. Agli inizi del XVIII secolo fu la residenza di Innocente Besozzi che, in onore della propria consorte, chiamò l'isola Camilla. Dal 1878 porta il nome di Virginia, in omaggio alla moglie del Marchese Andrea Ponti. Dal 1962, in seguito alla donazione da parte del Marchese Gianfelice Ponti, è proprietà del Comune di Varese.

MUSEO CIVICO PREISTORICO DELL'ISOLINO VIRGINIA

L'isola è stata abitata continuativamente per oltre 4000 anni, dal Primo Neolitico (ultimi secoli del VI millennio a.C.) alla fine dell'Età del Bronzo (900 a.C. circa). Il "Museo Preistorico Ponti", donato al Comune di Varese nel 1924, costituisce, con i ben oltre 9000 reperti, la parte portante della sezione preistorica del Museo Civico Archeologico di Varese, progressivamente arricchitasi di nuove raccolte, grazie anche a depositi statali, frutto di campagne di scavo nel territorio varesino. Sull'isola si può visitare il percorso didattico all'aperto e il Museo Civico Preistorico, istituito nel 1980, distacco del Museo Civico Archeologico di Villa Mirabello di Varese.

CONTATTI E INFORMAZIONI:

Museo Civico Preistorico dell'Isolino Virginia
Biandronno, località Strenca

T +39 033 22 55 485 / C +39 334 66 59 567
museoarcheologico.mirabello@comune.varese.it
www.varesecultura.it

PREZZI

Intero € 2,00
Ridotto € 1,00



PROPOSTE PER FAMIGLIE

KIDS FUN AND ARCHEOLOGY

Insegnare la storia attraverso la didattica dell'archeologia per diffondere attivamente la conoscenza del patrimonio storico e archeologico del territorio presso adulti e bambini. I programmi sono rivolti ai ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori e affrontano ambiti di ricerca della Preistoria.

Luogo: Isolino Virginia

Durata: un'ora

Partecipanti: da 10 fino a 50 persone

A PELO D'ACQUA

Storie, leggende, usanze, costumi, gesti e mestieri del lago raccontati teatralmente da Betty Colombo durante la navigazione sul lago.

Non serve attraccare o scendere dal battello: l'ascolto è sospeso sull'acqua e la prospettiva dal lago porta più dentro i fatti narrati.

Percorso in battello: Biandronno - Cazzago Brabbia - Bodio Lomnago - Isolino Virginia

Durata: 2 ore

SCOPRI QUESTE E ALTRE PROPOSTE SU
www.isolinovirginia.it

ORGANIZZAZIONE EVENTI /
PRENOTAZIONE GRUPPI / VISITE
DIDATTICHE
info@isolinovirginia.it

TEL. 366 8250686

IL FANTASMA DELLA VILLA E GLI ULTIMI PESCATORI

LA COLLEZIONE DEI BURATTINI
NIEMEN

Si parte dall'Isolino in compagnia del Pin Girometta e si naviga sino a Biandronno.

Salita alla Villa Borghi dove si visita la collezione dei Burattini di Gualberto Niemen. Racconto delle storie legate alla Villa.

Si riparte per Bardello Lido, approdo e racconti della pesca.

Ripartenza per l'Isolino.

Percorso in battello: Isolino Virginia - Biandronno e Bardello - Isolino Virginia

Durata: 3 ore

CON I PIEDI NELL'ACQUA

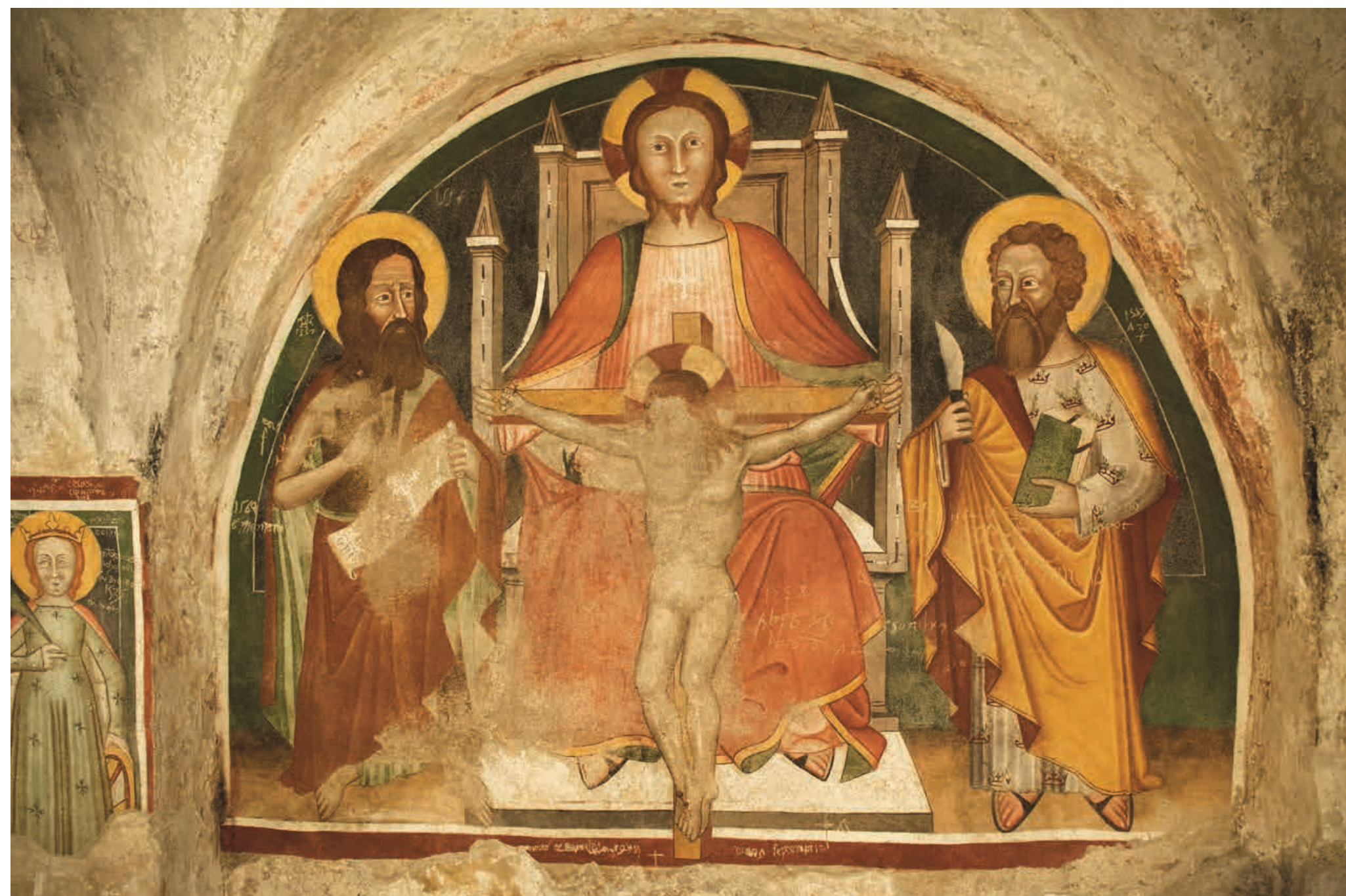
Visita pedonale dell'isola e letture di testi scritti per il lago da chi vive o è vissuto o è passato accanto al lago per trovare suggestioni inedite, per scoprire scorci imprevisti, per assaporare insieme con altri gli "aromi" del lago. Questo percorso precede la cena o il pranzo o lo "spuntino" al Ristorante dell'Isolino.

Luogo: Isolino Virginia

Durata: 2 ore

Partecipanti: da 10 fino a 50 persone





La Cripta

DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DEL MONTE

Il complesso della Cripta del Santuario di Santa Maria del Monte si propone come uno dei monumenti più ricchi, articolati ed eloquenti della Varese antica, ove le indagini archeologiche hanno rivelato una straordinaria stratificazione, che dai tempi dell'Impero Romano giunge al maturo Medioevo. Entrando si ha l'impressione di ripercorrere la storia di Varese, cogliendo l'evoluzione della vita della Chiesa: dalla costruzione del primo edificio per piccole assemblee di preghiera alla creazione di un primo luogo di culto; segue poi la sistemazione medievale e infine la costruzione dell'attuale basilica. Tutto invita a percepire la bellezza e la forza di una fede, che ha ispirato generazioni di credenti (vescovi, presbiteri, religiosi e religiose, fedeli laici), rendendoli "artefices Dei", testimoni dell'invisibile, collaboratori della sua grazia, annunciatori del suo Vangelo. La Cripta e gli ambienti annessi sono accessibili dall'ingresso posto a destra del portale della facciata del Santuario.

ORARI

Sabato, Domenica e Festivi

9.30 - 10.00 / 17.30 - 18.00
In questo orario l'ingresso è libero ed è consentito solo per la contemplazione silenziosa e la meditazione. È presente personale per l'accoglienza e la sorveglianza.

PREZZI ingresso libero

Sabato, Domenica e Festivi

Visite guidate | 10.00 - 17.30 (ingresso ogni mezz'ora; ultima visita ore 17.00)
In questo orario l'ingresso è arricchito dalla presenza di personale con competenze storiche, archeologiche ed artistiche che accompagnerà i visitatori.
— La visita dura circa 20 minuti.

PREZZI € 5 a persona.

Per motivi conservativi, l'ingresso alla Cripta è sempre limitato ad un massimo di 10 persone contemporaneamente, mentre la permanenza massima all'interno della cripta è di 20 minuti.

In settimana visite per gruppi su prenotazione.

PER INFO E PRENOTAZIONI:
www.sacromontedivarese.it
T. +39 328 83 77 206

Itinerari



QUI SI FA VARESE O SI MUORE!

ALLA SCOPERTA DELLE VICENDE E DEI PROTAGONISTI DEL TERRITORIO DIVENUTO VARESE

DURATA
circa 2 ore

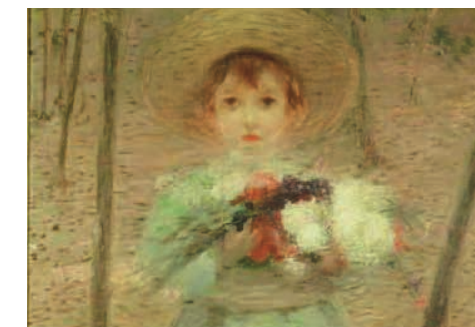
SPOSTAMENTI:
Bus: linea E oppure P
Bici: 15 minuti, pianeggiante

COSTO DEI BIGLIETTI:
Cumulativo per tutti i musei civici € 5,00
Abbonamento Musei Lombardia

BARRIERE ARCHITETTONICHE: No

Secondo lo scrittore Burgess "La guerra è il sistema più spiccio per trasmettere una cultura". Attraverso le collezioni della sezione archeologica di **Villa Mirabello** e la visita all'antico torrione medioevale integrato all'interno del **Castello di Masnago** è possibile scoprire il passato talvolta bellicoso di questo territorio, per giungere infine al racconto dello sbarco dei **Cacciatori delle Alpi** immortalato nella grande tela di Pagliano presso la Sezione risorgimentale di Villa Mirabello: proprio a Varese si svolse il 26 Maggio 1859 una delle battaglie più importanti della seconda delle tre guerre d'Indipendenza.

Ultima tappa, lasciate i musei, la centralissima **piazza del Podestà**, antico centro civile del borgo, su cui campeggia il monumento al Garibaldino, copia del 1901 dell'originale scolpito in pietra grigia da Luigi Buzzi Leoni nel 1861.



VARESE NOVECENTO

IL VOLTO SACRO E QUELLO QUOTIDIANO DELL'ARTE DEL NOVECENTO

DURATA
circa 3 ore

SPOSTAMENTI:
Bus: linea P, poi C
Bici: 60 minuti, impegnativo

COSTO DEI BIGLIETTI:
€ 4,00 + € 4,00
Abbonamento Musei Lombardia

BARRIERE ARCHITETTONICHE: Sì

Prima al **Castello di Masnago** ad ammirare Salvini, Balla, Pellini, Fontana, Guttuso, Balla, Bay, Munari: i campioni del Novecento italiano della collezione civica. Poi la salita al Sacro Monte, diretti al **Museo Baroffio e del Santuario**, dove scoprire il volto devoto del Novecento. Nella sezione d'arte sacra contemporanea, voluta da Mons. Macchi, dipinti, sculture e opere grafiche mostrano lo sguardo rivolto al divino di noti maestri del XX secolo come Bodini, Buffet, Carpi, Guttuso, Matisse, Minguzzi, Rouault, Sassu, Sironi.

Una volta scesi in città, vi consigliamo una visita al Cimitero Monumentale di Giubiano, vero e proprio museo a cielo aperto per la ricca sequenza di opere scultoree di Bazzaro, Butti e Pellini oltre ad alcune cappelle progettate dal Sommaruga.

Una volta scesi in città, vi consigliamo una visita al **Cimitero Monumentale di Giubiano**, vero e proprio museo a cielo aperto per la ricca sequenza di opere scultoree di Bazzaro, Butti e Pellini oltre ad alcune cappelle progettate dal Sommaruga.



VETRI PREZIOSI

ALLA SCOPERTA DI MANUFATTI RARISSIMI E DI UNA FINESTRA MOLTO PARTICOLARE

DURATA
circa 3 ore

SPOSTAMENTI:
Bus: linea C
Bici: 60 minuti, impegnativo

COSTO DEI BIGLIETTI:
€ 4,00 + € 4,00
Abbonamento Musei Lombardia

BARRIERE ARCHITETTONICHE: Sì

"Non prendere il sole da dietro un vetro" (ma girando per le strade della città). Punto di partenza **Villa Mirabello** e il suo splendido parco, su cui si affaccia anche un piccolo bar con grande terrazza. Nel Museo civico archeologico è custodita una vera rarità: la coppa Cagnola (dal nome del suo ultimo proprietario), incredibile manufatto in vetro della seconda metà del IV secolo. Sparse per il mondo vi sono solo altre otto preziosissime coppe diatretiche. Visitato il museo, il passo successivo conduce alla collezione di vetri di **Lodovico Pogliaghi**: circa centottanta pezzi che documentano aspetti importanti della storia dell'arte vetraria veneziana, catalana e boema, esposti nel rustico attinente gli spazi della Casa museo Lodovico Pogliaghi, al **Sacro Monte**.

Prima, però, consigliamo di arrivare fino alla **Casa Parabò** per dare uno sguardo alla bella finestra in cotto di stile gotico, in vicolo Perabò.



LA LUCE DEL SEICENTO A VARESE

ITINERARIO ROMANTICO PER AMANTI DELL'ARTE BAROCCA

DURATA
circa 3 ore

SPOSTAMENTI:
Bus: linea P poi C
Bici: 60 minuti, impegnativo

COSTO DEI BIGLIETTI:
€ 4,00 + € 4,00
Abbonamento Musei Lombardia

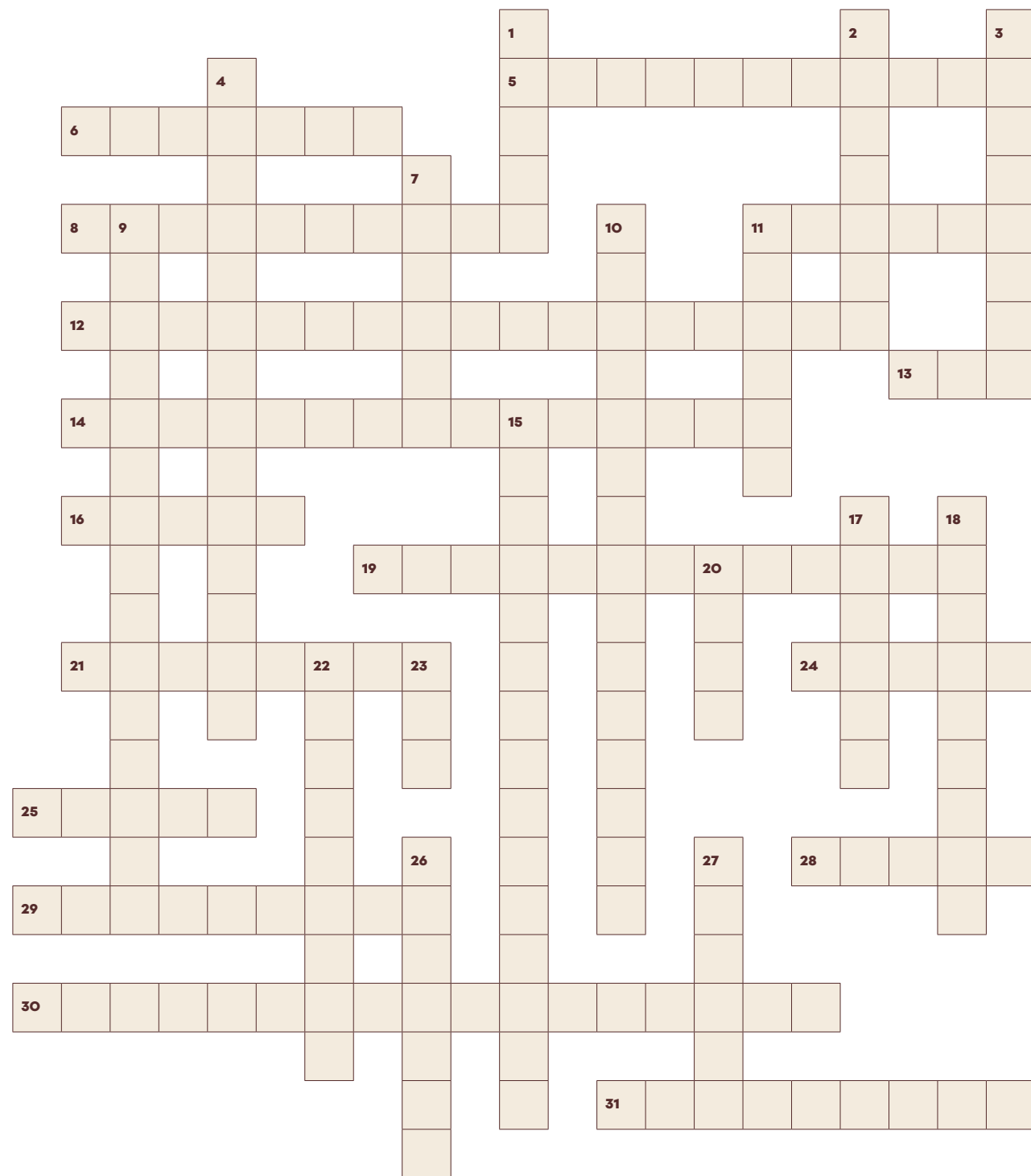
BARRIERE ARCHITETTONICHE: Sì

Varese conserva un patrimonio di pittura e scultura manierista e barocco ineguagliabile. Imprendibile il **Sacro Monte**: la **via Sacra**, dove in un contesto naturalistico e paesaggistico stupendo sono conservati gli affreschi, tra gli altri, del Morazzone e di Nuvolone (III, V e VII cappella), il **Santuario di Santa Maria del Monte**, scrigno di ineffabile fascino del Barocco Lombardo e il Museo Baroffio e del Santuario. Qui il collezionista primo-novecentesco Baroffio ha voluto raccogliere un corpus in cui spicca il nucleo di tele di primo Seicento, con lavori di Camillo Procaccini e altri. Scendendo in città, tappa obbligata il **Castello di Masnago**, dove nella cornice degli affreschi tardo-gotici sono allestiti dipinti di Camillo e Giulio Cesare Procaccini, Nuvolone, Maggati e altri ancora.

Ultima tappa la **Basilica di San Vittore**, luogo amatissimo tra gli altri da Giovanni Testori, che prendendo le mosse dalla Messa di San Gregorio e dalla Maddalena del Morazzone qui conservati ha costruito il castello critico che ha fatto amare e capire a tanto pubblico i pittori "pestanti" e la Lombardia manzoniana.

Il Cruciverba

QUANTO CONOSCI LE COLLEZIONI DELLA TUA CITTÀ?



DEFINIZIONI

- 1** Il Giacomo che nel 1902 ha dipinto la "Bambina con fiori" oggi nella pinacoteca del Castello di Masnago
- 2** "Lo sguardo di Maria sul Bambino Gesù nella Fuga in Egitto dipinto da Renato Guttuso 1983 sul Viale delle Cappelle del Sacro Monte
- 3** Il Campo dei Fiori è... quella di Varese
- 4** Ospita il Museo Tattile, una raccolta unica in Europa di modelli tattili in legno
- 5** Il Museo Baroffio e del Santuario ne custodisce uno ornato da splendide miniature Quattrocentesche e firmato da Cristoforo de' Predis
- 6** L'Eleuterio autore del dipinto *Lo sbarco dei Cacciatori delle Alpi a Sesto Calende il 23 maggio 1859*, pezzo forte della collezione Risorgimentale di Villa Mirabello. Coinvolge la performance di luci e suoni che anima il dipinto.

- 7** I Nilocamiti, che potrete scoprire e conoscere al museo Castiglioni, li usavano come armi.
- 8** Il più celebre bene FAI a Varese, ove è custodita una delle collezioni d'arte contemporanea più importanti al mondo
- 9** Così è chiamata la piccola isola del lago di Varese, sito archeologico del primo Neolitico appartenente al bene Unesco dei *Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino*
- 10** La parte più antica del Castello di Masnago
- 11 VERT.** "Nel 1949 Villa Mirabello ne ospitò uno dedicato alla scultura
- 11 ORIZ.** Quella del lago di Monate è un'imbarcazione lacustre ottenuta con un'antica tecnica: è ricavata dal tronco di un unico albero scavato abilmente. Oggi è custodita al Museo di Villa Mirabello
- 12** Il corredo funebre risalente al VI secolo a.C. e appartenente alla Cultura di Golasecca, civiltà sviluppatasi durante l'età

- del ferro nella zona a sud del Lago Maggiore conservata o presso il Museo civico archeologico di Villa Mirabello
- 13** Quella di Angera, del I sec. d.c., è dedicata alle Matronae
- 14** Il parco pubblico nel cuore della città, creato a somiglianza di quello del palazzo imperiale di Schönbrunn. Qui si fondono i caratteri del giardino romantico con quello alla francese ricco di parterres.
- 15** La bellissima stanza del Castello di Masnago alle cui pareti sono dipinte senza soluzione di continuità le immagini dei più comuni passatempi che intrattenevano i nobili in una residenza di campagna, dalla caccia con il falcone alla gita in barca di una dama e delle sue ancelle, dalla colazione sull'erba di un gruppo di gentiluomini a, in speciale evidenza, una dama intenta a suonare l'organo portativo sotto una tenda riccamente ornata.
- 16** Quello di Santa Maria è sulla cima del Sacro Monte
- 17** I fieri *Uomini blu* di cui è possibile sco-

prire la vita attraverso la perfetta ricostruzione di un loro villaggio, con oggetti unici e originali, presso il Museo Castiglioni.

18 Nella collezione egizia della casa museo Lodovico Pogliaghi è possibile ammirare uno policromo

19 Francesco Hayez la dipinse, bellissima, nel 1847. Oggi potete ammirarla al Castello di Masnago

20 Quello di Varese offre un bellissimo panorama di sé dal parterre di Villa Mirabello e dall'ingresso del Museo Baroffio e del Santuario

21 Ha sostituito l'uso delle meridiana, come quella nella piazzetta del Monastero al Sacro Monte, realizzata nel 1650 e che serviva per dare il tempo a chi si occupava di scandire le ore con le campane

22 Lo sono i massi erratici (dal latino *errare*, vagare) o masso delle streghe, grandi rocce trasportate a fondovalle da un ghiacciaio e che, dopo che il ghiacciaio si è ritirato, si sono trovati ad occupare un'insolita posizione in mezzo alla pianura

23 Nel Museo Castiglioni se ne scoprono gli incredibili metodi di estrazione usati nell'antico Egitto.

24 Lo sono molti reperti visibili presso la casa museo Lodovico Pogliaghi

25 Lo era Giuseppe Panza di Biumo, collezionista d'arte italiano, fra i più importanti dell'arte contemporanea della seconda metà del Novecento

26 Il celebre paese di Giuseppe Pellizza, autore del dipinto *Sera d'autunno (o Valpuzza)* custodita al Castello di Masnago

27 Il mese devozionale per eccellenza al Sacro Monte di Varese

28 Quello di Breno fu portato da un giovane del Malcantone al Santuario per ringraziare la Madonna del Monte. Segnalato dall'inizio del Settecento presso il Santuario e già allora definito "famoso", oggi i resti sono custoditi presso il museo Baroffio e del Santuario.

29 La roccia di cui è fatta una sorprendente parete della casa museo Lodovico Pogliaghi, dono dello Scìa di Persia all'eclettico artista, architetto e collezionista.

30 Architetto che progettò parte dell'edificio che ospita il Museo Baroffio e del Santuario

31 Il Pilade protagonista del Risorgimento, che si distinse nella battaglia di Varese del 25 maggio 1848 e che nel 1859 si arruolò tra i Cacciatori delle Alpi

Scoprite le guide



Puoi trovarle nei bookshop dei musei, acquistarli nei principali store online o cercarli nelle librerie di Varese

I musei di Varese non si esibiscono ma anzi si celano dentro parchi storici, dietro le facciate di palazzi eccellenti, tra le case addossate del Sacro Monte; non sempre si fanno scoprire e amare a un primo sguardo. Tuttavia la ricchezza delle collezioni – dai reperti archeologici e storici alle opere d'arte – e la varietà e qualità delle attività proposte – visite guidate, esposizioni temporanee, laboratori, conferenze, spettacoli e momenti conviviali – ne fanno un luogo vivo che offre molte occasioni di conoscenza e svago. *Ludendo docere.*

Musei Civici di Villa Mirabello

NOMOS EDIZIONI | € 10,00 | ISBN 978-88-98249-55-8 96 p a colori | cm. 15x21 | A CURA DI *Serena Contini, Daria Giuseppina Banchieri*

Casa Museo Ludovico Pogliaghi

NOMOS EDIZIONI | € 10,00 | ISBN 978-88-98249-60-2 104 p a colori | cm. 15x21 | A CURA DI *Giancarlo Alteri, Giuseppe Battaini, Anna Consommi, Maria Grazia Diani, Marco Flamini, Elena Fontana, Barbara Grassi, Federica Grossi, Roberta Lamperti, Isabella Marelli, Rossella Menegazzo, Francesco Muscolino, Alberto Rocca, Andrea Spiriti e Cristina Tonini.*

Museo Civico del Castello di Masnago

NOMOS EDIZIONI | € 10,00 | ISBN 978-88-98249-54-1 96 p a colori | cm. 15x21 | A CURA DI *Daniele Cassinelli, Cristina Pesaro*

Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte Sopra Varese

NOMOS EDIZIONI | € 10,00 | ISBN 978-88-98249-50-3 96 p a colori | cm. 15x21 | A CURA DI *Laura Marazzi, Daniele Cassinelli, Andrea Bardelli*

Museo Castiglioni

NOMOS EDIZIONI | € 10,00 | ISBN 978-88-98249-56-5 96 p a colori | cm. 15x21 | A CURA DI *Marco Castiglioni*

